

L'OROLOGIO

ALLE FAMIGLIE

Storia e valori

**Diciannove "corti"
da ri-scoprire.**

*Muove i primi passi il progetto
di una grande festa estiva
nei cortili del centro, un po' salotto,
un po' aia, un po' leggenda...*



N.1 Gennaio 2005
Anno XXXII
Poste italiane
Tassa pagata
Invio senza indirizzo
Aut.DC/ER/BO/ISI
3331/2003



Progetti

*Comunicazione:
a San Pietro
le lancette
si sdoppiano*



Ambiente

*Amata e odiata.
La nebbia fa parte
del fascino della
nostra pianura*



Eventi

*Ora del tè:
si legge.
Incontri
in biblioteca*

sommario



in copertina

San Pietro in Casale
Centro storico
Foto di Corrado Fanti
Tratta dal volume "Terre Piane"
Grafis Edizioni

Periodico del Comune
di San Pietro in Casale
Via G.Matteotti, 154
Tel.051.6669511.
Aut. del Tribunale di Bologna
n.4338 del 25/3/1974.

Direttore responsabile:
Patrizia Romagnoli
Progetto Grafico:
Studio Romana Rimondi
Stampa:
Tipografia Altedo (Bo)

Foto di pag. 10,11,12,13,15,16
Renzo Govoni

progetti3

- 3 Comunicazione**
A San Pietro
le lancette si sdoppiano
- 5** La campagna di
informazione della Regione
Emilia Romagna
- 6 Politica**
In treno, collegati al mondo
- 7** Chi è Beatrice Draghetti
- 8 Storia e valori**
Diciannove "corti"
da ri-scoprire
- 10 Frazioni**
A Poggetto,
la "bio"scuola elementare
- 11 Venticinque aprile**
Territori per la pace
A scuola, a Monte Sole

ambiente12

- 12 In giro per la pianura**
Amata e odiata.
La nebbia fa parte del fascino
della nostra pianura

eventi14

- 14 Incontri**
Ora del tè: si legge.
Ultima moda, il "passalibro"
- 15** Come ti trovo il libro

interviste16

- 16 Polizia municipale**
A piedi, il vigile dà sicurezza
- 17 Pallavolo**
Manuela,
giovannissima veterana
San Pietro Volley
cerca giovani talenti
- 18 Anziani**
Al servizio degli over 85

cultura19

- 19 In scena**
Un teatro "popolare
e di ricerca"
Federico Toni
- 20 Libri**
Racconti di pianura
Sogni terrestri
- 21 Incontri**
Alla scoperta
della psiche umana
Chi è Roberto Benini
- 22 Musica**
Coro Visbell, dalle Alpi alla
calda Africa
Stagione concertistica
2004/2005

consiglio23

- 23** L'opinione dei gruppi

come eravamo24



Progetti

A San Pietro le lancette si sdoppiano

di Alessandro Valenti

Un nuovo “progetto integrato” di comunicazione prende il via con il 2005.

Volendo adoperare una metafora in linea con il tradizionale titolo dell’Orologio, potremmo dire che le lancette correranno a due velocità e si arricchiranno anche del cronometro dei secondi: l’orologio di piazza Martiri, ormai da una trentina d’anni “titolare” del periodico di informazione dell’amministrazione comunale, moltiplica la propria immagine.

Da quest’anno, infatti, al classico “**Orologio**”, che avete in mano in questo momento, si affiancherà anche “**l’Orologino**”, un foglio a cadenza bimestrale che conterrà tutte le informazioni “di servizio”, le indicazioni pratiche e la trasmissione degli avvisi da parte degli uffici comunali. Le lancette del cronometro, invece, corrispondono a “**l’Orologio digitale**”: parte centrale delle pagine del sito internet rinnovato, che conterranno le informazioni aggiornate e in continua evoluzione.





Progetti

La scelta di sdoppiare le pubblicazioni comunali cartacee si affianca dunque a quella di potenziare la comunicazione istituzionale via web. Il sito del Comune, infatti, è parte integrante e fondamentale del rinnovamento che ha investito il modo di comunicare: **una nuova veste grafica**, in linea con quella dei periodici cartacei, contenuti aggiornati rapidamente, come si conviene al mezzo. Questa scelta di integrare i vari strumenti di comunicazione tra l'ente pubblico e i cittadini è il frutto di una riflessione che dal settembre del 2004 ha coinvolto gli uffici che a vario titolo si occupano di questo tema e che ha portato la Giunta a deliberare la costituzione di un ufficio della comunicazione all'interno dei servizi culturali.

Certo, non è facile interpretare i bisogni di informazione di oltre diecimila cittadini, quattromila famiglie. Migliaia di persone, gli abitanti di San Pietro, che, come i cinquantotto milioni di italiani, sono quotidianamente sommersi dalla carta stampata: **target** di innumerevoli messaggi in varie forme e formati. Questo nuovo **progetto di comunicazione** deve essere inteso allora come uno strumento capace di migliorare la conoscenza e l'accessibilità dei servizi resi, di offrire

"L'Orologio" - la testata ormai "storica" - passa da trimestrale a quadrimestrale, aumentando peraltro il numero di pagine, da 20 a 24. E cambia anche nei contenuti. Maggiore approfondimento, innanzitutto, ed un'informazione su questioni locali sempre collegata alla dimensione nazionale.

Poi spazio alle persone di San Pietro con biografie e interviste. Inoltre, consueta attenzione alla cultura, ed agli eventi del territorio: mostre, concerti, libri, iniziative.

"L'Orologino" è stato così denominato per una questione di dimensioni: due pagine, circa ogni due mesi, per dar conto dell'attività più strettamente istituzionale: delibere del consiglio e della giunta, bilancio comunale, scadenze, appuntamenti culturali, e così via. Ultima voce, il sito internet, dove la parte centrale diventerà "L'Orologio digitale", per essere in sintonia con il resto degli strumenti comunicativi dell'amministrazione, dove chi naviga in internet potrà reperire tutte le informazioni "operative" in tempo reale.

A proposito di digitale: la distribuzione dell'Orologino sarà "a libero servizio", mentre solo l'orologio arriverà via posta come prima. Tutti coloro che desiderano ricevere "l'Orologino" in formato PDF via e-mail, sono pregati di mandare una e-mail al seguente indirizzo:

urp @comune-san-pietro-in-casale.bo.it

nuove opportunità sociali e culturali e di superare attraverso rinnovati *media* il retaggio di un modello di pubblica amministrazione lenta e burocratizzata.

In ogni caso, la **comunicazione istituzionale** dovrà ricomprendere tutta l'attività del rapporto con il mondo esterno, secondo un doppio canale, dall'interno verso l'esterno e dall'esterno verso l'interno: semplificando, se l'URP è "l'interfaccia" principale per raccogliere il flusso di informazioni dirette

all'Amministrazione comunale, il nuovo progetto di comunicazione deve potenziare la capacità informativa della pubblica amministrazione verso l'esterno.

Insomma, un'istituzione che parli ai cittadini - non con circolari incomprensibili o freddi comunicati - ma con una mentalità ed uno stile nuovi: informazione rapida, efficace, diretta, comprensibile.

Con l'idea di dare all'Amministrazione un volto familiare.

grandi campagne

Informazione e prevenzione, l'ente pubblico parla al cittadino

La Regione Emilia Romagna è un esempio di pubblica amministrazione che dialoga direttamente con i cittadini tramite campagne di comunicazione, articolate in trasmissioni e spot tv, lanci radiofonici e cartellonistica. I temi sono in generale la salute e l'ambiente. Per fare un esempio, la Regione Emilia Romagna, per spiegare le motivazioni che hanno portato alla scelta non troppo popolare delle targhe alterne il giovedì, ha promosso la campagna "liberiamo l'aria".

La campagna di comunicazione presenta mamme, bambini e animali con mascherine antiinquinamento e cerca di comunicare l'idea della necessità di prendere provvedimenti a favore dei più "deboli": bambini, mamme... e gatti.

progetti



In treno, collegati al mondo.

Beatrice Draghetti, presidente della Provincia di Bologna, parla delle grandi opere in cantiere per il prossimo quinquennio

Con grande piacere ho accolto l'opportunità datami dall' "Orologio" del vostro Comune di spiegare le linee guida del governo della Provincia per i prossimi anni, anche perché a S. Pietro in Casale ho insegnato per tanto tempo e mantengo quindi un bel ricordo e un forte legame col vostro territorio.

Avvicinare le istituzioni ai cittadini, renderli maggiormente partecipi delle decisioni e delle scelte che in quanto amministratori siamo tenuti a prendere e che avranno un impatto sulla vita futura di tutti noi: con questo spirito insieme alla mia giunta abbiamo scritto il programma di mandato che sarà la nostra "bussola" per i prossimi 5 anni:

"Insieme per amministrare il futuro".
Tre sono, in estrema sintesi, i pilastri del programma:

- 1. tutte le azioni amministrative hanno rilevanza per la pace e la concordia nelle nostre comunità.**

“ *Uno dei problemi della nostra provincia è la mobilità: a partire dalla risoluzione del "nodo di Bologna" e dal completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano*

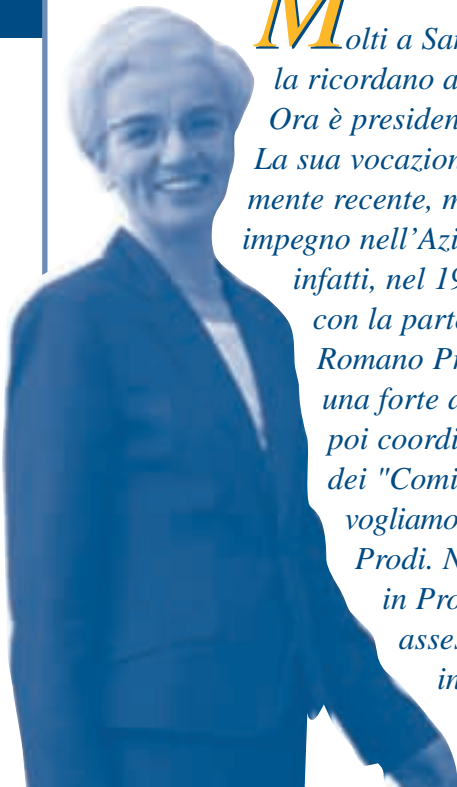
- 2. il buon governo è tale se ogni persona può godere del pieno diritto di cittadinanza dentro a comunità accoglienti.**
- 3. lo sviluppo economico del territorio va promosso di pari passo con la qualità della vita.**

A partire da queste convinzioni compiremo le nostre scelte in tutti i settori a partire da quelli dove pensiamo che il nostro intervento debba essere più urgente e immediato.

Uno dei grandi problemi della nostra provincia è la mobilità: a partire dalla risoluzione del "nodo di Bologna" (che anche di recente è stato paralizzato per quasi 24 ore da un semplice tamponamento tra camion) e dal completamento del Servizio Ferroviario Metropolitano, un sistema di treni ad alta frequenza che colleghi i vari Comuni al capoluogo offrendo una alternativa comoda e non inquinante a chi ora usa l'auto per muoversi.

E ancora ci occuperemo di scuola (occorrono 100 nuove aule entro il 2010), di strade (vogliamo mettere in sicurezza tutti i 1.400 Km. di "provinciali" per diminuire gli incidenti stradali), di risorse idriche (occorrono

Progetti



Molti a San Pietro in Casale la ricordano ancora come "la prof". Ora è presidente della Provincia. La sua vocazione politica è relativamente recente, maturata dopo anni di impegno nell'Azione Cattolica: inizia infatti, nel 1995, in concomitanza con la partenza del pullman di Romano Prodi, cui è legata da una forte amicizia. Diventa poi coordinatrice provinciale dei "Comitati per l'Italia che vogliamo" promossi dallo stesso Prodi. Nel 1996 l'ingresso in Provincia, come assessore all'istruzione, incarico mantenuto anche dopo le elezioni del 1999.

Chi è Beatrice Draghetti

grandi opere per risolvere un problema cronico del nostro territorio), di protezione civile (realizzeremo il centro unificato per rendere più efficace questo servizio). Il tutto con la consapevolezza che ogni zona della Provincia (la montagna, la città e l'hinterland, la pianura, l'imolese) ha la propria specificità e le proprie esigenze, e che di ogni zona vanno valorizzate le eccellenze senza un'inutile moltiplicazione dei servizi.... A partire da questa consapevolezza per esempio ci siamo battuti per la valorizzazione del **centro dialisi** di S. Pietro in Casale, uno dei fiori all'occhiello della provincia, che proprio da ottobre 2004 è stato rafforzato

L'OROLOGIO

con due posti in più. Un'altra azione concreta che stiamo realizzando sul vostro territorio riguarda il recupero di 6 alloggi per lavoratori stagionali agricoli immigrati, in collaborazione con le associazioni di agricoltori. Come accennavo sopra c'è poi il tema mobilità. Con i lavori per l'Alta Velocità si arriverà al raddoppio dei binari e ai treni Regionali e Interregionali che attualmente collegano San Pietro con Bologna si aggiungeranno anche i treni della linea 4 del Servizio Ferroviario Metropolitano con cadenzamento a 30 minuti. Riporto questi pochi esempi legati direttamente al vostro territorio ma molte altre saranno le scelte che vi interesseranno nei prossimi anni. Sempre di più infatti la dimensione metropolitana del governo della Provincia assumerà importanza. Intendiamo dare nuovo impulso alla **Conferenza Metropolitana** dei sindaci come luogo del confronto e delle decisioni per tutte quelle politiche che non possono essere affrontate e risolte nei singoli comuni ma necessitano di una visione e di un approccio più ampi. Basti pensare alla mobilità, alla scuola, alla gestione dei rifiuti, al problema delle risorse idriche ed energetiche. In tutti questi campi non è più possibile prendere decisioni "ognuno per sé": sarebbe miope e inefficace. Anche per questo nel programma di mandato abbiamo sottolineato la parola "insieme", perché solo così possiamo prendere le giuste decisioni per amministrare il nostro futuro. ■

Diciannove “corti” da ri-scoprire.

Muove i primi passi il progetto di una grande festa estiva nei cortili del centro, un po' salotto, un po' aia, un po' leggenda...



L'idea è di organizzare, la prossima estate, una festa mirata alla valorizzazione di un significativo patrimonio storico di San Pietro in Casale, le “corti” ossia i cortili interni agli isolati delle case del centro.

Il progetto è in corso di approfondimento al “tavolo delle tradizioni locali”, promosso dall'amministrazione comunale, di cui fanno parte pro loco, parrocchia, associazione dei commercianti e altri gruppi, interessati

alla valorizzazione dei luoghi di interesse storico. Si tratta di luoghi interni, celati all'occhio del passante, trasformati via via nel tempo per adattarsi ai bisogni delle genti, ma che conservano un loro fascino e talvolta valore artistico. Un ricordo delle corti – 19 per l'esattezza – che costellavano l'abitato di San Pietro è stato del cav. Alfredo Bitelli di Villanova, che ha portato ai componenti del “tavolo delle tradizioni” il suo contributo di cultore di storia locale, sotto forma di un testo che, qui sotto, parzialmente pubblichiamo.

PROGETTI

1 Via Galliera Nord
la cort dla Ca' Vecia di Camarèn
con fontana che zampilla acqua
che con un fiammifero si accende

2 Via Galliera Nord
la cort di 15 camen - Castiglia
Qui ci sono 15 appartamenti
(*camen*) in linea retta
con 15 camini in fila sul tetto

3 via Pescerelli
la cort di fest
dove si trovano le botteghe del
fabbro Trevisani e falegname Terzi

4 via Pescerelli, via Magli,
via De Zaiacomò
la cort dal for bueri
era il foro boario, ora ci sono
i vigili del fuoco

5 via Pescerelli
la cort dal Vescov
fra il caseificio Guerrini e il parco
della villa Garani (ora Malucelli)

6 via Battisti
la cort di Merel
ora di proprietà Ceresi

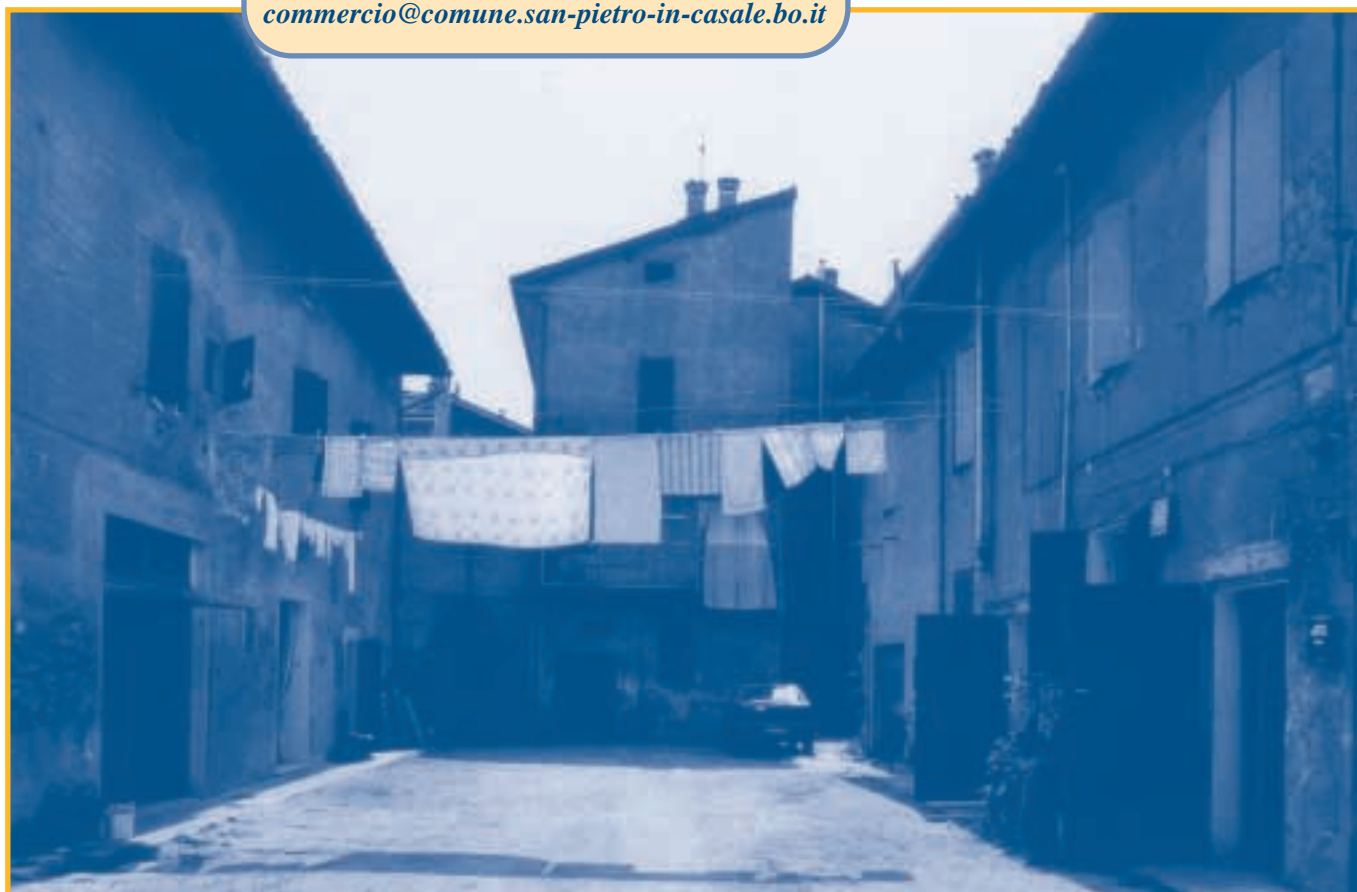
7 via XX settembre
la cort dla ploma
di fronte alla chiesa, di proprietà
Lanzoni

8 via Matteotti
la cort di barraquai
in via Piave, recentemente ristrutturata,
con il *palaz dla Region* e
alla *cort di Ficcio* su via Montello

9 via Matteotti
la cort dal bosc
Si tratta della corte più complessa e
per certi versi misteriosa: un grande

parco con tanto di ponte levatoio,
acque sorgive, laghetto, grotte.
La prima grotta, quella della
Madonna, cela un piccolo pertugio
dove pare che venisse nascosto un
brigante rifornito di viveri da una
piccola apertura nella parte alta
della grotta. Nella seconda grotta
era stato collocato un piccolo chalet
di legno dove si riunivano le signore
a chiacchierare.
Ancora, c'era un grande albero,
forse una sequoia, una vasca con la
statua del discobolo e un viale, in
fondo al quale c'era un altro fabbrica-
to, fatto a forma di pentagono,
chiamato *eco* perché chi parlava sottovoce
in uno spigolo era udito in
quello opposto.
Poi ancora vi si trovava una ghiacciaia,
una siepe fatta a labirinto che
alla fine celava, addirittura, una statua
a forma di uomo seduto su
un ... vaso da notte.

Chi ricorda altre cose e desidera comunicarcele
può rivolgersi o scrivere all'ufficio
attività produttive Sig.ra Milva Lenzi
Tel. 051/6669.556
e-mail:
commercio@comune.san-pietro-in-casale.bo.it



In alto: San Pietro in Casale, corte nel centro storico, foto D. Lelli
A sinistra: San Pietro in Casale, il "barraquai", foto C. Fanti

10 via Matteotti
la cort et Fedrighen, bursinen e dal dutor Granden
dove ora c'è la posta cominciava un grande prato detto *al pre ed Guzzetti*

11 via Matteotti
la cort di Staioz
fra il giornalaio e il caffè vi è una porta che stava sempre aperta, detta *la Varena*, da cui si passava a piedi o in bicicletta, nel cortile interno

12 Via Tolomelli
la cort dl'impero
dietro all'ex albergo Impero (ora c'è una banca) vi è una pista da ballo chiamata *tic-tac*

13 via Tolomelli
la cort dla carfunela
Vi si accede da un voltone nel condominio Roma

14 via Tolomelli
la cort ed Nunziaden
era il luogo di sosta degli stagnini calderai, dove veniva ricoverato il carro della nettezza urbana guidato da *Tartaren* nonché l'asino di *Rugir* che con la moglie *Maria Loca* girava con un organetto chiedendo l'elemosina

15 via Battisti
la cort dl'ape
era di proprietà della Agricola per l'Elettricità che gestiva l'energia elettrica in campagna

16 via Matteotti
la cort di Businii
Si apre da un voltone all'altezza del barbiere, e si chiama così perché i proprietari si chiamavano Businelli

17 via Vittorio Veneto
la cort ed zambo
vi si accede attraverso un voltone.

18 via Vittorio Veneto
la cort dal prinzipen
e di fronte vi è un'altra corte, detta *ed calimena e dal prinzipen* perché era abitata anche dal figlio del re *Sandron Spaviron* soprannominato "*el prinzipen*"

19 via XX Settembre
la cort ed Cich al Tamburen
vi abitava Angelo Franceschelli detto "*cich al tamburen*". Era un facchino e suonava il tamburino nella banda municipale di San Pietro. Nel periodo di carnevale, il giovedì grasso, usciva con i *urben*, suonavano tutte le canzoni del carnevale per le strade del paese e i giardini delle ville.

A Poggetto, la “bio” scuola elementare

Approvato dal Consiglio comunale l'investimento per la costruzione dell'edificio, “ecologico” e di nuova concezione

Un progetto innovativo, un' autentica scuola “rurale”, fiera di esserlo e laboratorio per un'idea di edilizia scolastica non standardizzata, ma pensata a misura delle comunità. Poggetto non è una metropoli, è una frazione di un comune della pianura e ha le caratteristiche tipiche di una località di campagna: spazi aperti, verde, campi coltivati e fabbricati che si richiamano alle attività agricole. La scelta, compiuta dall'amministrazione comunale nel luglio scorso, dopo che l'edificio che ospitava la scuola aveva dato segni di cedimento strutturale, è stato di **mantenere** comunque l'attività scolastica nella frazione, trasferendo temporaneamente i bambini e i docenti in altre strutture di San Pietro. A quel punto, l'alternativa era tra la sistemazione del vecchio edificio e la costruzione di un altro,



La vecchia scuola di Poggetto

cogliere tutte le opportunità per fare “star bene” gli occupanti e non danneggiare l'ambiente, ossia utilizzando materiali “sani” e per quanto possibile riciclabili. La nuova Scuola elementare a tempo pieno della frazione di Poggetto si svilupperà quasi interamente su un solo piano, tenderà a ridurre al minimo l'impatto ambientale rifacendosi ai principi della **bioarchitettura** sia nell'utilizzo di materiali “ecologici” che nell'adozione di sistemi di isolamento naturali e di risparmio energetico. Ogni aula al chiuso disporrà di una simmetrica aula all'aperto. Inoltre richiamerà gli elementi tipici della campagna, avendo a fianco un fienile e un silos. Inoltre la palestra è stata concepita come sala polivalente al servizio dell'intera comunità, per attività non solo dei bambini ma anche degli adulti. Il progetto preliminare è stato redatto dall'Ufficio tecnico comunale e sarà in grado di accogliere un ciclo di cinque classi oltre a laboratori didattici, una palestra, una cucina ed un'ampia mensa. “Il progetto, partecipato e condiviso con i cittadini, ed in particolare con la comunità di Poggetto, – commenta l'assessore alla scuola Agostino Pozzi – non solo garantisce luoghi funzionali ed accoglienti per la didattica, aperti sul verde, ma si apre a tutta la comunità, in quanto gli spazi sono pensati per essere utilizzati da tutti gli abitanti della frazione e non solo”.

completamente nuovo. La seconda opzione è ora una realtà almeno a livello di finanziamenti – il consiglio comunale ha approvato l'investimento di 3 milioni di euro per attuare il progetto – e presto lo sarà anche a livello di cantiere.

La novità progettuale sta anzitutto nella scelta della bioarchitettura. Quella studiata per



Progetti

Territori per la pace

*L'impegno dei comuni
per una convivenza civile*

Sarà un'occasione temporale importante quella del sessantesimo della Liberazione, il 25 aprile, per riflettere su valori che travalicano quelli pur importantissimi della storia politica. A San Pietro c'è un posto fisico, il **Casone Partigiano**, che da sempre ospita le manifestazioni dell'anniversario, e proprio intorno a questo simbolo della Resistenza si potrà coagulare l'iniziativa di diversi soggetti – istituzionali e non – per la costruzione di una riflessione su un tema fondamentale, quello della fratellanza e della pace. Il Comune di San Pietro in Casale intende infatti essere parte attiva di un grande progetto, promosso dalla Provincia di Bologna, dal titolo: "territori per la pace".

L'anticipazione del progetto è avvenuta recentemente a Bologna nella Sala del Consiglio della

Provincia dove il sindaco Alessandro Valenti ha confermato l'impegno della comunità locale nella costruzione di "percorsi di pace". "E' un titolo molto importante, perché dà un senso dinamico ai valori etici condivisi dalle nostre popolazioni. Esiste un sentire comune – spiega il sindaco – che si traduce in **solidarietà** oltre tutti i confini, oltre la diversità delle culture. Credo profondamente che oltre cinquant'anni di integrazione europea abbiano consolidato il senso della convivenza pacifica come presupposto dell'esercizio di ogni diritto. Le comunità locali e le amministrazioni che le guidano hanno un ruolo importante in questo grande progetto, che mira a creare reti di collaborazione tra istituzioni anche a livello transnazionale. A noi amministratori, in particolare, è affidato un nuovo ruolo di "tessitura" di quei valori forti che potranno tenere insieme le persone, in particolare i giovani".

A scuola, a Monte Sole

Un triangolo di colline, a 20 chilometri da Bologna: Monte Sole, ora oasi di verde, fu nel 1944 il teatro di una strage compiuta dalle truppe naziste. Furono uccise oltre 900 persone, soprattutto donne e bambini. Oggi Monte Sole è il posto in cui si fa "Scuola di pace". A partire dalla riflessione storiografica sui fatti e della conoscenza dei meccanismi di violenza che li resero possibili, le attività della Scuola di pace si sviluppano sia come progetti educativi rivolti ai giovani e organizzati tra giovani che si trovano su fronti contrapposti (ad esempio, campi di pace tra giovani italiani, tedeschi, israeliani e palestinesi, o tra donne della ex Jugoslavia), sia come studio e raccolta di documentazione sulle cause dei conflitti e le condizioni e buone pratiche per la pace, sia, infine, come punto di incontro e confronto per enti, associazioni e individui impegnati nella difesa della pace, della libertà e della giustizia.

www.provincia.bologna.it scuoladipacemontesole@email.it

Amata e odiata. La nebbia fa parte del

Cambia il clima, secondo il meteorologo, e anche secondo un "pendolare doc", che racconta quindici anni di lavoro a San Pietro ma con casa a Bologna...

La meteorologia dà la seguente definizione: per nebbia si intende la condensazione di vapore acqueo in prossimità del suolo in minuscole goccioline d'acqua, dell'ordine dei 5-10 micron (millesimi di millimetro), che modificano le proprietà ottiche dell'aria riducendo la visibilità al di sotto di 1 chilometro. La si distingue dalla foschia, che viene segnalata se le goccioline, meno consistenti e presenti in numero minore, permettono una visibilità inferiore ai 10 chilometri. Le zone limitrofe al percorso del Po, dal

Torinese fino al Ferrarese e al Polesine, contano una media di almeno 60, 70 giorni di nebbia all'anno.

Tuttavia, è diffusa la sensazione che *"le nebbie non sono più quelle di una volta"*.

Un fondamento c'è, eccome: dal confronto con i dati di vent'anni fa emerge che **le nebbie si sono ridotte** del 27% a Torino, del 28% a Piacenza e Brescia, del 30% a Venezia, del **32%** a Vicenza e **Bologna**, del 42% a Roma Urbe, del 44% a Milano Linate, del 50% a Pescara e Firenze, del 53% ad Ancona,

ambiente



Arturo Brachetti in uno spettacolo di Tracce 2004

fascino della nostra pianura.

addirittura del 69% a Bolzano. Perché? Poiché prevalentemente nel nord si tratta di nebbie da raffreddamento, occorre rivolgere lo sguardo alle temperature.

Le temperature minime notturne in 20 anni sono salite di 0,8 gradi al Nord e di 0,5 gradi al Centro. Quindi, con notti mediamente più calde, il raffreddamento notturno risulta non sufficiente per far condensare il vapore acqueo nelle minuscole goccioline di nebbia. Un'altra concausa dell'andamento verso il basso dei giorni nebbiosi è la drastica riduzione negli ultimi 30 anni del contenuto di zolfo nei combustibili utilizzati per i trasporti e il riscaldamento. Si è abbattuta del 90% l'immissione nell'aria del biossido di zolfo che è proprio uno di quei tanti componenti del pulviscolo atmosferico i cui composti costituiscono i nuclei di condensazione attorno a cui si aggrega il vapore.

La nebbia ha anche un suo fascino, perché fa parte della pianura. Chi ama la pianura, riesce ad amare anche la nebbia, pur conoscendone le insidie.

Parola di uno che la conosce e la "governa" in veste ufficiale di "pendolare", almeno per trecento giorni all'anno.

Raul Duranti è il dirigente del settore socio educativo del Comune di San Pietro. Nativo



di Pieve di Cento, da quindici anni è un pendolare "alla rovescia": a differenza di molti che abitano a San Pietro e lavorano a Bologna, per lui il capoluogo è diventato il

"quartiere dormitorio". Ovviamente, dal punto di vista climatico, la direzione del viaggio non cambia. Sono sempre quei cinquanta chilometri al giorno. Un disagio?

"In realtà il disagio è uno solo e riguarda Bologna: trovare parcheggio alla sera. Per il resto, c'è invece il piacere di scoprire il territorio e avere la sensazione di governarlo, scegliendo stradine secondarie, come quando da ragazzino andavo in bicicletta, conoscerlo palmo a palmo, al punto tale da poter permettersi il lusso di non temere la nebbia. Non vorrei essere frainteso: mai correre! Tanto più, ovviamente, se la visibilità è scarsa. Però mi fa piacere, ogni tanto, fare da guida a qualcuno che magari percepisce le lucine rosse della mia auto come un appiglio per non perdersi, per non avere paura. Ci sono state notti da nebbia da tagliarsi con il coltello, specie in passato, e capitava di tornare a Pieve, o a Bologna, dove ho preso casa da quindici anni, dopo una riunione, tardi. E' faticoso, ma non ho mai perso la strada. Forse è un fatto sentimentale, è l'amore per il mio territorio, ma non farei cambio con chi ogni giorno fa casa e bottega..."

Ora del tè: si legge

La biblioteca diventa teatro di incontri tra la gente e con i libri.

Le letture pubbliche del giovedì pomeriggio

“**I**l posto delle fragole”: è il titolo del capolavoro del regista Ingmar Bergman, ma potrebbe essere la biblioteca, quella stessa in cui un paio di utenti a caso, volontari, naturalmente, ne hanno letto ad alta voce le pagine, per il piacere degli astanti. Il posto delle fragole è la metafora del posto in cui si ritorna. “Il posto delle fragole” era uno degli oltre trenta libri di autori nordici – Scandinavia, Danimarca e Olanda – a cui è stata dedicata, nel novembre scorso la prima “ora del tè” della biblioteca di via Matteotti dopo la sua inaugurazione. Una piccola cerimonia del tardo pomeriggio nella zona più appartata della biblioteca, l’**emeroteca**, già attrezzata con i tavolini dove la gente va

mentre si prende il tè. La scelta è tra i libri a cui è dedicato il mese. In novembre ci sono stati gli autori nordici, narrativa contemporanea scritta da autori ‘nobili’ come Strindberg o Bergman, appunto, oppure da scrittori come Nooteboom, Paasilinna o Hoeg.

Ogni mese, comunque, scegliamo un filone specifico, ed **esponiamo sul bancone** i relativi volumi, anch’essi a disposizione come tutti gli altri, naturalmente, e tra questi il giorno in cui ‘facciamo il tè’ i lettori stessi scelgono cosa ascoltare”.

Le letture a voce alta piacciono.

E piace anche la nuova biblioteca. Renato è un veterano della biblioteca di San Pietro: “io mi sono sempre trovato bene, anche nella



eventi

a leggere il giornale o a fare due chiacchiere sottovoce. Spiega Arianna, una delle giovani operatrici della cooperativa ferrarese “le pagine”, specializzata tra l’altro in servizi bibliotecari, cui è stata affidata la gestione operativa della biblioteca comunale: “una volta al mese, alle cinque e mezzo del pomeriggio, invitiamo alla “ora del tè” nel corso della quale due persone del gruppo si offrono volontari per leggere a voce alta agli altri,

Ultima moda, il “passalibro”

<Jain Pears, La quarta verità, Lasciato da Alberto al bancomat della Cassa di Risparmio di Cento, Via Matteotti, San Pietro in Casale, Bologna>.

E’ questo uno degli avvisi reperiti qualche tempo fa nel sito di “Fahrenheit” il programma di Radio 3 Rai che ha lanciato il passalibro, versione italiana dell’americano “Book-crossing”, uno dei fenomeni socio-culturali del momento che consiste nel condividere, gratuitamente, e per amore della lettura, i libri lasciati/trovati in giro per il mondo. I membri di una vasta comunità di amanti dei libri si incontrano virtualmente in internet per donare e/o ricevere un libro giudicato particolarmente importante e significativo, che a sua volta sarà poi donato e/o ricevuto tante volte quante troverà un nuovo lettore disposto ad accoglierlo. Il libro inizia così un viaggio, le cui tappe sono indissolubilmente legate agli spostamenti di chi trova il volume, lo legge, e poi lo riconsegna all’avventura di un nuovo lettore, comunicandone la nuova ubicazione.





Come ti trovo il libro

Sono 177 le biblioteche dell'Università, del Comune e della Provincia di Bologna, ed altre specializzate del territorio collegate in rete tra loro nel "Catalogo generale del Polo unificato bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN)". Cosa significa ciò? Significa che in qualunque momento, da qualunque posto del mondo dove vi sia una postazione internet è possibile sapere se il libro che si sta cercando esiste, dove è collocato, in quale delle 177 biblioteche si trova ed eventualmente se è fuori in prestito oppure se è disponibile. Se il libro cercato si trova in una biblioteca non facilmente

raggiungibile, basta chiedere agli operatori della biblioteca di via Matteotti di agire secondo il "prestito interbibliotecario": comodo e gratuito, consente di ricevere rapidamente il volume cercato nella biblioteca "sottocasa". I documenti censiti tra libri CD Rom e audiovisivi sono oltre 3.200.000. Provare per credere: <http://opac3.cib.unibo.it>

vecchia, ma questa è indiscutibilmente bella, è tutta un'altra cosa". Renato scrive poesie e partecipa a concorsi letterari, ma anche i libri "degli altri" servono nella composizione personale. "Non solo ho trovato le cose che cercavo, ma ho potuto utilizzare i computer per la stesura". Le **postazioni internet** sono gratuite e gli utenti possono navigare finché vogliono, ovviamente compatibilmente con l'afflusso di utenti. Giada, giovane frequentatrice è assorta a guardare il video ultrapiatto del computer: "sono appassionatissima di Henry Potter e sto guardando i siti che riguardano il personaggio". E per i libri? "Quelli che non ho trovato qui in biblioteca li ho avuti tramite il **prestito interbibliotecario**, non è un problema". Entra un signore: "avevo chiesto l'altroieri un libro di Sigmund Freud..." Dal bancone di Arianna

sbuca una "psicopatologia della vita quotidiana" arrivato da una

delle centinaia di biblioteche del territorio legate tutte dal filo sottile dell'informatica. Qualunque cosa si cerchi, al video si trova tutto, e tramite il prestito interbibliotecario attivato tra le biblioteche della provincia di Bologna (e non solo, visto che ad esempio l'Università ha biblioteche in tutta la Romagna) i volumi arrivano al massimo in un paio di giorni, salvo l'eventualità che tutte le copie disponibili siano fuori in prestito, ovviamente. Non solo, la tessera di San Pietro è leggibile elettronicamente in tutte le biblioteche del circuito, per cui lo stesso codice è riconoscibile senza dovere esibire carte d'identità o passaporti...

Addentrandosi lungo il passaggio su cui si affacciano le sale di studio e di lettura si raggiunge la zona emeroteca. Stefania sfoglia "Il Resto del Carlino", Marco "Il sole 24 ore". Che cosa ne pensate della biblioteca? Sono sufficienti i giornali? "Ecco, qualche settimanale in più lo vedrei bene, anche se so che le compatibilità economiche sono quello che sono..." Altre critiche? "Noi ci troviamo bene, il posto è evidentemente molto bello, però mi chiedo – e non è la prima volta – come mai gli architetti siano capaci di volare alto e a volte non vedano le cose più semplici, quelle che basta il buon senso a risolvere. Mi riferisco al pavimento:

con tutta la buona volontà, i passi risuonano sul legno e si ha l'impressione di disturbare chi studia o legge.

Peccato, perché la ristrutturazione è venuta davvero molto bene!"

eventi



L'ufficio della Polizia Municipale sarà aperto ai cittadini, presso il Municipio di San Pietro in Casale al primo piano della palazzina distaccata, **dal lunedì al sabato dalle ore 10,30 alle ore 11,30**

Per contatti telefonici il numero è **051/6669.557**

A piedi, il vigile dà sicurezza

Il comandante Mauro Lombardi racconta l'attività di prevenzione e di controllo del territorio

A San Pietro è stato potenziato il presidio della Polizia Municipale, ovvero ci sono vigili urbani in giro per le strade. Dopo la ristrutturazione della Polizia Municipale, che, nel 2003, ha visto l'accorpamento a livello sovracomunale del servizio, ognuno dei sette comuni dispone di un numero di vigili e per un numero di ore maggiore di prima. I volti dei "nuovi" cominciano ad essere familiari ai cittadini di San Pietro; si tratta di cinque vigili, che si alternano secondo le disposizioni del comando centrale che ha sede a San Giorgio.

"L'importante è che sia tornato il vigile in giro per le strade, a dare un'occhiata ai bambini a scuola o ai giardini, ad allontanare l'automobilista in seconda fila, a dialogare

persone, 48, di cui un terzo, 16, sono donne. **Allora, San Pietro in Casale è una località "sicura"?**

Per noi San Pietro è un comune particolare, perché è il più grande nell'associazione, perché ha più scuole degli altri, compreso una superiore, perché ha un'intensa attività notturna, con due discoteche, e poi perché ha un'atmosfera particolare, tutta sua. Direi che il lavoro di prevenzione fatto in questi anni, e il senso di 'comunità' che c'è tra i cittadini, consente un contatto assai solido tra noi e la cittadinanza.

"A distanza di un paio d'anni dall'avvio di questa esperienza, quali sono gli elementi positivi e quelli negativi?"

L'accorpamento dei vigili dei singoli comuni in un gruppo unico ha consentito un miglioramento organizzativo. Siamo operativi dalle 7 all'1 di notte tutti i giorni, compresi il sabato e la domenica. Adesso, poi, la presenza del vigile in strada, a disposizione dei cittadini, dà una sensazione anche psicologica di sicurezza. Volendo trovare aspetti negativi, può esserci quello della distanza fisica – sono poi solo cinque chilometri – dal Comando centrale.

Voi puntate molto sul dialogo e sulla prevenzione. Ma siete davvero gentili e disponibili?

Cerchiamo di esserlo. Lavoriamo sulle relazioni interpersonali e sulla formazione del personale. Ci aiuta anche l'attività di prevenzione svolta all'interno delle scuole di ogni ordine e grado. Nell'anno scolastico 2003/2004 il progetto di educazione stradale, per complessive 500 ore, ha coinvolto oltre 3.500 alunni. Per il 2004/2005 questo progetto è stato integrato con i corsi per il "patentino" per la guida dei ciclomotori.

Ritengo che il rapporto di fattiva collaborazione e di rispetto reciproco che si è creato con i cittadini di San Pietro sia una garanzia per tutti.



interviste

con il cittadino e, in caso di bisogno, di poter disporre di un pronto intervento e servizi specialistici messi a disposizione dal Comando centrale, perché il dialogo per noi va di pari passo con il controllo e insieme tutto ciò fa la sicurezza".

Mauro Lombardi, trent'anni di servizio sulle spalle, è ancora entusiasta del suo lavoro. Ora è comandante della Polizia Municipale "associata", dispone di un bel gruppetto di

Manuela, giovanissima veterana

*La capitana della Sanpietro Volley racconta
la sua passione sportiva*

La squadra ha compiuto un significativo passo avanti nella scorsa stagione, passando alla 1^a divisione femminile, ma Manuela, la "capitana" non si vanta.

"Il fatto è che a me giocare piace proprio" esordisce "e il giorno che non mi piacerà più, che la fatica supererà il gusto, beh, vedremo...". Anni 28, diploma di scuola superiore, impiegata, **Manuela Gamberoni** non ha certo

l'aria della fanatica dello sport, tutta muscoli e integratori, tutt'altro. E' semplicemente una ragazza di oggi, con una marcia in più, che non è solo la capacità di correre, schiacciare, fare punti e far vincere la squadra, ma quella di coltivare una passione.

**La domanda è di rito:
come ha cominciato?**

Mi ricordo che ero alle elementari e ci facevano giocare fuori. Io guardavo affascinata

quella rete, tirata in mezzo al campo che serviva per il gioco della pallavolo e chiedevo "quando potrò cominciare anch'io a giocare?". Ho dovuto attendere qualche annetto perché davvero quando ho cominciato a chiederlo ero troppo piccola. Poi, a undici anni, ho cominciato e mi diverto ancora.

Com'è la giornata tipo?

Adesso che lavoro a San Pietro la vita è meno complicata di quando il lavoro era a Castelmaggiore e mi dovevo portare dietro la borsa per fare in tempo ad arrivare all'allenamento. In più dovevo fare i salti mortali con i colleghi per non essere di turno nei sabati in cui si giocava. Adesso lavoro nei cinque giorni normali e il mio orario è dalle otto e trenta alle diciassette e trenta con la pausa di un'ora. Casa e palestra sono a portata di mano e quindi riesco ad arrivare agli allenamenti alle sette e mezzo, due ore

in campo, spogliatoio, chiacchiere e una cena leggera. Questo tre volte alla settimana, poi il sabato partita.

Si dice che soprattutto in una squadra femminile i rapporti siano difficili: è vero?

In tutti questi anni mi saranno capitati sì e no un paio di volte di avere in squadra persone difficili, e mi ritengo fortunata. In realtà alla Sanpietro si creano facilmente gruppi, ci si frequenta anche fuori della palestra.

Naturalmente, si tende a frequentare le coetanee, anche se oggi le più giovani mi sembrano più mature della loro età. Adesso che vedo anche le adolescenti noto che la generazione attuale è diversa dalla mia: per me la pallavolo era l'unica passione, loro sono molto più libere e lo sport è un interesse tra tanti...

Sanpietro Volley cerca giovani talenti

Porte aperte ai ragazzini che vogliono cimentarsi in questo sport: la Sanpietro Volley partecipa a sette campionati: minivolley di 1° e 2° livello (3° e 4° elementare - 5° e 1° media) under 13, under 14 e under 17.

Poi c'è la 1° divisione femminile che ha ottenuto la promozione lo scorso anno, ultimo passo prima della serie D di livello regionale, e la 2° divisione maschile. Le ragazze sono più brave dei maschietti, ma c'è anche la superiorità numerica: a San Pietro il volley è l'unico sport di squadra femminile, contro le alternative per i ragazzi, calcio e basket. I tesserati sono circa 150.

Gli interessati all'iscrizione possono chiamare il 329-2132736

interviste

Al servizio degli over 85

Il direttore della Residenza Sanitaria Assistenziale, Arnaldo Forcella, racconta la sua esperienza

E' stata aperta nel '97 e ancora oggi rappresenta un esempio unico, dal punto di vista della scelta gestionale, nel panorama delle strutture al servizio dei problemi sociali, in questo caso quello, assai serio, degli anziani non autosufficienti. Arnaldo Forcella, 45 anni, pescarese di nascita, studente di scienze politiche negli anni ottanta, diventato, come tanti, cittadino emiliano dopo la laurea in sociologia, è il direttore della RSA "Virginia Grandi" di via Asia, a San Pietro.

Com'è la vita in mezzo agli anziani?

La mia non si svolge propriamente "in mezzo agli anziani", piuttosto, in mezzo ai problemi della gestione della vita di un anziano: famigliari, infermieri, assistenti, e poi fornitori, partner di gestione, Azienda Usl, Regione Emilia Romagna... Insomma, qualcosa di diverso dall'immagine romantica dell'assistenza. Ci si è spostati sempre più dal piano progettuale a quello concreto, pratico e della quotidiana lite con le risorse che vengono tagliate, a fronte dell'altrettanto quotidiana lite per la qualità.

Che cosa significa qualità in una struttura di assistenza ad anziani non autosufficienti?

Qui da noi il clima è collaborativo e amichevole, e ci sono pochissime cose che mi fanno davvero arrabbiare: una di queste è venire a sapere che qualcuno del personale non ha trattato bene un anziano. Uno degli sforzi, oltre a quello di organizzare al meglio le risorse, è quello di formare gli operatori e operatrici.

Per accedere alla RSA i cittadini del Comune di San Pietro in Casale devono fare richiesta di inserimento nella rete dei servizi socio/sanitari (GARSIA) presso lo sportello socio-scolastico del Municipio dal lunedì al sabato dalle ore 8,30 alle ore 12,30 giovedì pomeriggio dalle ore 14,00 alle ore 17,30
Tel. 051/6669.553 - 051/6669.521
e-mail:

socioscolastico@comune.san-pietro-in-casale.bo.it.

Qui lavorano circa 50 persone e non sono lavori facili... Se la vogliamo mettere sul formale, diciamo che la qualità della nostra struttura è certificata secondo le norme ISO 9001.

Lei dirige questa struttura dalla sua nascita. Sulla base di quali esperienze?

Nove anni di trattamento dell'handicap adulto psichiatrico. Ossia malati psichiatrici su base organica, lesioni del cervello, per capirci. Insieme al mio gruppo abbiamo realizzato a Bologna la trasformazione da "reparto 7H" a "Casa Rodari". Qualcuno forse ricorda il vecchio film "matti da slegare" e la famosa legge 180, la "legge Basaglia". Ecco, il nostro progetto, che direi effettivamente realizzato, è stato di chiudere il reparto del Roncati e far sì che i 15 pazienti del 7H non fossero quasi più trattati con farmaci ma avessero una vita relazionale, più vicina a quella "vera".

Come mai il passaggio dai malati psichiatrici agli anziani non autosufficienti?

Più che altro dopo anni di 'prima linea' avevo voglia di dedicarmi a un progetto innovativo per la gestione di un servizio. Quella di San Pietro è una delle tre RSA della provincia di Bologna date in gestione ad una vera società mista tra pubblico e privato. Il 51% della quota capitale appartiene all'Azienda Usl di Bologna - area nord, il 49% al privato sociale, ossia due cooperative, la Cadi ai di Bologna, di cui io sono socio dipendente, e la Cidas di Copparo - Ferrara. Dal 2000 siamo diventati una "normale" RSA con degenti che pagano la retta, integrata per un terzo dalla Regione, ma prima anche qui avevamo fatto un esperimento, quello della clinica di lungodegenza gratuita per anziani. Poi è cambiata la normativa e siamo qua, con i nostri 60 ospiti, prevalentemente ultra 85 anni, prevalentemente donne, e prevalentemente affetti da demenza senile.

E possiamo solo cercare di trattarli bene... ■

Un teatro “popolare e di ricerca”

Riparte in primavera la rassegna “tracce”, proposta da Federico Toni, che ne ripercorre gli otto anni di storia

Le tre piazze di San Pietro, Martiri, Calori e quella della Chiesa formeranno la scenografia ideale per uno degli spettacoli che andranno a far parte di “tracce”, la rassegna di **teatro d'autore** che riparte quest'anno, un po' in ritardo rispetto agli otto anni precedenti, a causa di qualche problema organizzativo ora superato, e da marzo a maggio girerà con il suo “strano” cartellone.

Più che strano si può definire insolito nel panorama nazionale, l'esperimento o per meglio dire l'esperienza di Federico Toni, l'ideatore.

Una definizione di “tracce”?...

Cercare di fare un teatro di qualità senza che lo spettatore si senta deficitario di particolari strumenti culturali, e utilizzare spazi e risorse che spesso sono dei “non – luoghi” come le sale polivalenti, tanto polivalenti da non essere né teatri né altre cose, in posti che non sono al centro dei tradizionali circuiti di spettacoli. Eppure siamo riusciti a coinvolgere tantissima gente.

E a vincere anche un premio importante...

L'associazione dei Critici di Teatro ha individuato la rassegna tra quelle che si sono distinte per il coraggio e la capacità di coinvolgere la gente. E' stato l'anno in cui abbiamo fatto “braccianti”, un progetto teatrale, culturale e politico, insieme alla compagnia pugliese Armamaxa, nato per lavorare su temi poco “commerciali” ma

fondamentali come l'ingiustizia sociale, l'emarginazione, la povertà.

Chi recita nei vostri spettacoli?

Sono artisti che propongono progetti indirizzati a un genere “Popolare – di ricerca”: comprensibile, coinvolgente ma mai banale. Compagnie che si presentano con un'idea e la propongono ad un **pubblico** che in questi anni è diventato non solo fedele ma anche esigente. E' capitato che a fine spettacolo qualche spettatore sia andato dal capocompagnia a dirgli “guardi che non mi è mica piaciuto!” e abbiano discusso insieme. E' questo che vogliamo con il nostro progetto, che ha successo non solo per le presenze in sala, ma anche negli incontri che facciamo prima con gli autori e attori.

cultura



Chi è Federico Toni

La rassegna “tracce” è promossa dai comuni di Pieve di Cento (“capofila”), San Pietro in Casale, Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Castelmaggiore. E' stata progettata nel 1996 da Federico Toni. Pievese, classe 1964, laureato al Dams dell'Università di Bologna con una tesi dal titolo “il teatro è servito, isole comprese!”, ha lavorato alla regia di numerosi spettacoli, ha tenuto corsi in teatro e all'Università della terza età e del tempo libero “Primo Levi”, conferenze per scuole e per varie associazioni. Di “Tracce” è autore, direttore artistico, organizzatore e coordinatore, insomma è l'assoluto “tuttofare”...

Racconti di pianura



CAMPO DI CANAPA
di Arrigo Pareschi
(L'Autore Libri Firenze 7,80)

Nella quarta di copertina ha preferito segnalare solo che è **nato ad Argelato** e che vive a Castelmaggiore, e non di essere un professore universitario di ingegneria e di avere ricoperto cariche importanti all'interno dell'Ateneo di Bologna.

D'altronde, cosa importa saperne di ingegneristica quando si fa il narratore e non il professore universitario, quando si lascia spazio alle nostalgie e non alla matematica? Gli otto

racconti di Arrigo Pareschi, riuniti sotto il titolo "campo di canapa e altri racconti" descrivono posti della pianura che gli abitanti di San Pietro conoscono e riconoscono senza fatica: il corso Guercino di Cento, dove si affaccia il liceo, scenario perfetto per il primo amore, le cavedagne di Castel d'Argile e i campi di canapa del passato e gli alberi e il caldo estivo del presente....

Lo stile è preciso e sicuro, i dettagli evidenziati con rigore e nel contempo con l'affetto dell'osservatore partecipe. E alla fine, i protagonisti non sono più l'autore ragazzino, la giovinetta di nome "Immagine" o Don Luigi di San Donnino, ma la canapa, il grano, il frondoso albero di noce.



Sogni terrestri



PICCOLI VIAGGI
di Graziano Campanini
(Minerva edizioni 8,00)

Un aeroplano di cartapesta fabbricato da un progettista di giardini per potersi librare sopra la terra, un vecchio marinaio che costruisce il "Museo dell'Eco", personaggi un po' malinconici e un po' curiosi, quelli

delineati da Graziano Campanini, **pievese di nascita**, psicologo, ora direttore del Museo della Sanità e dell'assistenza dell'Azienda Usl. Il suo ultimo prodotto – Campanini ha già pubblicato parecchi racconti che "accompagnano il lavoro di artisti, pittori e scultori, nei cataloghi delle loro mostre o nei libri a più voci" – è una raccolta di venti racconti, dal titolo "piccoli viaggi".

Piccoli viaggi partendo dalle campagne bolognesi, poco connotate nella descrizione, ma sempre riconoscibili come sfondo, sia esso la nebbia che avvolge – soprattutto – la vista di Matteo, che, deluso dalla correzione della miopia, chiede al chirurgo di ritornare nella sua poetica nebbia antecedente, sia la più esplicita e divertente "guida per imboinarsi nella pianura bolognese", titolo di uno dei racconti.

Questa lettura – avverte Roberto Roversi nella prefazione – è "un piacere subdolo, perché l'intelaiatura del suo racconto, la trama, è sempre di sottilissime sovrapposizioni, come un mattone di aerea sostanza che si sovrappone all'altro fino a formare però muri resistenti"

Alla scoperta della psiche umana

Roberto Benini, psicologo e psicoterapeuta, a San Pietro l'8 aprile per il ciclo "sulle strade dell'angoscia".

L'appuntamento a San Pietro, l'8 aprile, sarà l'ultimo del ciclo "sulle strade dell'angoscia", sei incontri, a Bologna e nei comuni della pianura, condotti dal Roberto Benini, psicologo e psicoterapeuta. Il titolo previsto per la conferenza di San Pietro è "la vita e la morte nella società dei consumi".

nel corso di una conferenza sul lutto, avevo affermato che **piangere** finchè non si ha più lacrime è la reazione più naturale e più giusta per le persone che perdono una persona cara, e che reprimersi per adeguarsi all'immagine sociale è sbagliato e crea danni. Alla conferenza successiva una signora mi ha avvicinato e mi ha detto di avere finalmente seguito il mio consiglio. Il dolore, sfogato, si era molto attenuato e lei voleva ringraziarmi. Ecco, gli incontri possono avvicinare le persone a un percorso di cura che altrimenti non affronterebbero. E comunque si crea, anche grazie al "post conferenza", mentre si beve qualcosa insieme, un clima di socialità molto positivo e gradevole". ■

Chi è Roberto Benini

Ha 43 anni, laureato in psicologia a Padova, esercita la professione di psicoterapeuta e formatore all'interno della cooperativa sociale di Bologna CSAPSA (centro studi analisi psicologiche e sociologiche applicate), dopo avere lavorato diversi anni all'Azienda Usl. E' docente alla scuola di specializzazione per psicoterapeuti CISPAT di Padova. La linea di ricerca di cui si occupa Roberto Benini è la psicologia dei bisogni umani, argomento su cui ha già pubblicato diversi libri: "la teoria dei bisogni della psiche", "personalità e persone" "La psicoterapia in ambiente", "l'identità: personalità, immagine e giudice interno". Ci sono anche due testi tra la teoria e la narrativa: "la solitudine del sentire", raccolta di racconti sul mondo psichico e la sofferenza umana, e "diari di uomini nella follia", le storie in prima persona di chi faticosamente è riuscito ad "uscire dal tunnel".

cultura

Giunti alla quarta edizione, gli incontri sulla psicologia dei bisogni umani, riscuotono un grande successo, sempre in crescita. I titoli delle conferenze non sembrano affatto invitanti: angoscia, depressione, stress. Eppure il pubblico viene, ogni anno sempre di più. "Il fatto è che questi sono temi che coinvolgono davvero tutti, e solo resistenze interne, pregiudizi, l'idea di dovere sempre apparire forti e inattaccabili, fanno sì che non ci si lasci andare al naturale desiderio di parlare di questi problemi. – spiega Benini – Muoversi di casa significa vincere una resistenza, accettare il fatto che quello della psicologia e della psicoterapia non è un mondo di stregoni, ma di persone che aiutano a maturare affetto verso se stessi". Per spiegare il possibile effetto di questi incontri, Benini racconta un episodio:"

Coro Visbell, dalle Alpi alla calda Africa

Hanno sudato su "chili con carne" e hanno imparato brani della famosa "missa criolla", la messa creola: il gruppo Visbell, previsto per il 23 gennaio, una delle prossime date del **ciclo di concerti** promosso dal Comune, porta dalle montagne del Veneto alle pianure emiliane i canti africani e sudamericani.

Un abbinamento strano, almeno per chi non conosce il gruppo, che ha sede in provincia di Belluno, e gira in Italia e talvolta anche in Europa con un repertorio tutt'altro che tradizionale. "In realtà scegliamo sulla base del nostro gusto e degli scambi che si instaurano con altri cantanti di coro anche in giro per il mondo. Per questo abbiamo messo in repertorio **canti africani e sudamericani** - spiega Stefano Bittante, il maestro del Visbell Group, figlio del fondatore - scambiando spartiti con cori stranieri. I cori di montagna? No, non li abbiamo in repertorio..."

D'altronde il coro è stato fondato da mio papà a San Donà di Piave, in assoluta pianura, e poi lui ha diretto il coro di Treviglio e di Lodi, nella piatta Lombardia..."

Il Visbell group prende il nome da "Visone", la frazione di Belluno dove abitava la famiglia Bittante e, appunto, Belluno. Il papà di Stefano è stato un musicista professionista, Stefano "figlio d'arte" è entrato nel coro bellunese un anno dopo la fondazione, per poi diventarne direttore dopo la morte del papà, dieci anni fa. In realtà, pur avendo studiato al conservatorio di Bergamo, Stefano è ingegnere elettronico. Il gruppo è autenticamente di dilettanti, persone che "si dilettono" del

fare musica. La gestione "operativa" del coro è basata sia sullo scambio e sugli inviti da parte di associazioni culturali a fare serate, come a San Pietro.

Stagione concertistica 2004/2005: i prossimi concerti

23 Gennaio - ore 20.45

Oratorio della Visitazione
di San Pietro in Casale
Coro Visbell Group
Musiche di J.S.Bach, Z.Kodalj,
B. De Marzi, S.C.Chapman,
canti spirituals, argentini e africani

6 Febbraio - ore 20.45

Chiesa di Rubizzano
Duo flauto e arpa G.Melli e C.Passerini
Musiche di J.S.Bach, L.Vinci, J.M.
Damase, D-E Inghelbrecht

20 Febbraio - ore 20.45

Biblioteca-Emeroteca
via Matteotti, 123 - San Pietro in Casale
Serata in casa Garcia Lorca
Soprano e Trio di Chitarre
Munari, Nicolé, Pagliarini, Roselli
Musiche di M. De Falla e F. Garcia Lorca

6 Marzo - ore 20.45

Casa Frabboni - San Pietro in Casale
Nuovo Quartetto Galante
clarinetto, violino, viola, violoncello
Musiche di F.Krommer e J.N.Hummel

20 Marzo - ore 20.45

Chiesa di Cenacchio
Coro Animi Causa e San Giacomo
Clavicembalo, organo e quintetto d'archi
Musiche di J.S.Bach

3 Aprile 2005 - ore 20.45

Oratorio della Visitazione
San Pietro in Casale
Quintetto di fiati AccordoVivo
Musiche di J.Ibert, P.Hindemith, G.Ligeti

L'opinione dei gruppi

Questa pagina è a disposizione dei gruppi consiliari che potranno utilizzarla per esprimere le loro opinioni, valutazioni e proposte.

In questo primo numero della nuova veste grafica del notiziario non compaiono ancora gli articoli a cura dei Gruppi consiliari e questo spazio viene adoperato per indicare la composizione del Consiglio Comunale e delle Commissioni consiliari permanenti.

Il Consiglio Comunale insediato in seguito alle elezioni amministrative del giugno 2004 è formato da:

Il Gruppo consiliare "Progetto per San Pietro in Casale 2004", composto dal **Sindaco Alessandro Valenti** e da 11 consiglieri.

I consiglieri sono:

Mauro Mongelli, Claudio Pezzoli, Adriano Gorini, Mauro Marchesi, Claudio Forlani, Raffaella Raimondi, Federico Bortolotto, Salvatore Puccia, Ivan Corazza, Stefano Tagliani, Gianluigi Cavallini ed hanno nominato come Capogruppo Adriano Gorini.

Il Gruppo consiliare "La libertà delle idee"

è composto da 5 consiglieri: Fabrizio Ferioli, Sabina Frisario, Franco Gandini, Luigi Ferrari, Michele Minutoli ed hanno nominato come Capogruppo Fabrizio Ferioli.

I capigruppo formano la conferenza dei Capigruppo che viene convocata dal Sindaco su argomenti di particolare interesse e delicatezza.

Sono state inoltre nominate le commissioni consiliari permanenti, così come previsto dal Regolamento per il funzionamento e l'organizzazione del Consiglio Comunale; di seguito elenchiamo la loro composizione:



1) Commissione affari generali, bilancio:

Puccia Salvatore (Presidente) Raimondi Raffaella (Vicario), Bortolotto Federico, Ferioli Fabrizio, Minutoli Michele

2) Commissione ambiente, lavori pubblici, urbanistica, sviluppo economico, agricoltura:

Gorini Adriano (Presidente), Pezzoli Claudio (Vicario), Marchesi Mauro, Ferrari Luigi, Gandini Franco.

3) Commissione pubblica istruzione, formazione professionale:

Mongelli Mauro (Presidente), Cavallini Gianluigi (Vicario), Raimondi Raffaella, Ferioli Fabrizio, Frisario Sabina

4) Commissione sanità, servizi sociali, culturali, sportivi:

Corazza Ivan (Presidente), Puccia Salvatore, Tagliani Stefano, Ferrari Luigi, Frisario Sabina.

Dal prossimo numero della rivista sarà dato spazio - come nella "tradizione" dell'Orologio - agli interventi a cura dei Gruppi consiliari.

come eravamo



S. PIETRO IN CASALE

Notizie del Comune

Anno V - N. 3 - 4 - Luglio e Agosto 1974 - Sped. in abb. post. - Periodico gruppo IRI/76 - Pubblicazione mensile in quattro numeri.



STRETTA CREDITIZIA e attacco alle autonomie degli Enti Locali

1974

Sono passati trent'anni esatti dalla prima uscita del periodico del Comune di San Pietro in Casale. Non si chiamava ancora "l'orologio", era un grande foglio di quattro pagine, in formato tabloid, ma era già una voce, un modo di comunicare tra amministrazione e cittadini.

Cambiano le forme - speriamo in meglio - ma il concetto di base non cambia.

Il dialogo che si è aperto allora con la popolazione di San Pietro, continua.

La pagina riprodotta qui fa parte del numero 3 del periodico, ha trent'anni e nei contenuti è assolutamente di attualità: basta guardare il titolo "stretta creditizia e attacco all'autonomia degli enti locali".

La stretta creditizia per i comuni è probabilmente un dato perenne e le autonomie locali sono altrettanto (perennemente) ritenute a "rischio". E' un monito per i cittadini: mai... distrarsi!

In una situazione generale di crisi e di difficoltà sono state varate dal governo una serie di misure, riguardanti le finanze e i bilanci degli enti locali, consuetudine definita col termine « stretta creditizia ». Con questa misura si intende, in sostanza, bloccare l'aumento delle spese dei comuni nella misura in cui ormai si sta raggiungendo dati per migliaia di miliardi. I muti sono stati bloccati e i finanziamenti, sia delle che della Cassa di Risparmio di Casale, arrivano col contingente

certamente esitato delle priorità, ma bisogna, in ogni caso, andare verso un riordinamento, una ristrutturazione, e una « pulizia » generale di tutto l'apparato statale. Il comune di S. Pietro in Casale non fa parte della categoria dei comuni « sociologicamente ». Come amministratore democratico si sente più orgoglioso di affermare, tanto più in queste circostanze, che fino al 1973 abbiamo avuto il bilancio in pareggio, pur riuscendo a realizzare notevoli opere pubbliche e sociali, come ad esempio la scuola elementare con l'infanzia, la scuola